

Nell'Osservatorio del Consiglio nazionale lo stato della categoria e le prospettive future

Professionisti al passo coi tempi

Crescono i laureati. E l'attività scopre salute e design

Analizzare l'evoluzione della professione, le sue dinamiche interne, ma anche metterne a fuoco bisogni, potenzialità, domande. Con questi obiettivi nasceva un anno fa un progetto ambizioso che il Consiglio nazionale ha ritenuto indispensabile per disegnare il futuro: l'Osservatorio sulla professione del perito industriale, uno strumento pensato per supportare la politica di categoria nella progettazione ed elaborazione dei propri interventi. A febbraio erano pronti i primi risultati, frutto di un approfondito e ricco lavoro di analisi portato avanti grazie alla collaborazione di quasi 10 mila iscritti che, partecipando all'indagine di campo condotta, hanno fornito informazioni utili e preziose.

Pensato pochi mesi prima dell'approvazione della legge 89/16, l'Osservatorio ha mosso

i suoi primi passi in un periodo decisivo per la professione di perito industriale: il passaggio legislativo che nel maggio 2016 ha sancito l'obbligo di una laurea per l'accesso alla professione. Non un mero traguardo formale, ma un tassello fondamentale che ha posto le basi per avviare quel percorso di cambiamento che la categoria vuole intraprendere.

Se c'è, infatti, un elemento di fondo che traspare chiaramente dall'indagine, è la consapevolezza di trovarsi in un passaggio decisivo per la categoria e, più che mai, necessario per garantire una nuova prospettiva di futuro. Ma la categoria questo cambiamento lo ha già iniziato come evidenziano alcuni dati della ricerca. Uno su tutti il fatto di contare al suo interno circa il 10% dei laureati, non poco per una professione un tempo di soli diplomati. Un altro dato che certifica il

cambiamento è, secondo i dati dell'Osservatorio, l'attenzione verso nuove specializzazioni, frutto di quella capacità reattiva e adattiva che negli anni ha caratterizzato i periti industriali.

Se, infatti, i settori tradizionali (l'edilizia tra i primi) su cui la professione ha storicamente fondato la propria identità presentano una domanda declinante, la categoria si è spostata su nuove aree: dall'informatica alla salute e sicurezza fino al design. Di conseguenza anche l'attività dei professionisti si sta diversificando assecondando le esigenze del mercato: quindi le certificazioni, la consulenza tecnica, legale e fiscale, la prevenzione. Non è un caso che grazie a questo spostamento di prospettiva i periti industriali sono riusciti a resistere alla crisi tanto che nel 2016 quasi un quarto dei professionisti

ha visto aumentare il proprio fatturato mentre per il 47,3% questo è rimasto invariato.

Ma è evidente che tutto ciò non basta di fronte alle sfide che la categoria ha di fronte a sé. La prima è quella di riflettere sui profili di conoscenze e competenze necessarie per tornare a crescere. A questa è legato a doppio nodo il tema dell'innovazione: c'è una unanime consapevolezza di trovarsi in una fase nuova in cui tutti sono chiamati a reinventarsi, in una logica di rinnovamento essenziale. In questa partita la formazione gioca un ruolo cruciale. Gli iscritti non la considerano un semplice obbligo di legge, ma una necessità dettata dalla voglia di acquisire conoscenze e competenze nuove che oggi il mercato richiede.

Infine c'è il tema dell'inclusione, di quelle componenti cioè, che, certifica il rapporto, sono ancora troppo margina-

li, quindi i giovani e le donne. Per quanto nell'ambito tecnico-ingegneristico la presenza femminile risulti ormai affermata, la professione di perito industriale continua ad avere un'impronta quasi esclusivamente maschile non più sostenibile.

«Questo lavoro di analisi svolto tramite l'Osservatorio», ha dichiarato il presidente del Cnpi Giampiero Giovannetti, «costituisce una base conoscitiva importante per fornire elementi utili all'elaborazione delle politiche di categoria future. I dati a nostra disposizione consentiranno, infatti, a chi ha la delicata responsabilità di guida, di individuare le principali criticità su cui è urgente intervenire, sondando l'umore della base o la sua condivisione rispetto a possibili iniziative future a supporto degli iscritti e di ogni singolo perito industriale».

Esperti a confronto sulle prossime sfide

Quali sfide attendono il professionista tecnico ingegneristico? Quali sono i mercati su cui puntare e soprattutto quali competenze dovrà possedere nell'immediato futuro? Attorno a questi interrogativi si svilupperà oggi a Roma (Hotel Massimo D'Azeglio) il convegno «Professionisti del futuro tra sfide e opportunità» organizzato dal Consiglio nazionale dei periti industriali e dei periti industriali laureati con l'obiettivo di presentare i risultati dell'Osservatorio sulla professione, prima indagine sulla categoria realizzata dal Centro studi Cnpi. La ricerca consente di monitorare l'andamento, l'evoluzione degli iscritti, nelle loro diverse componenti (anagrafiche, territoriali, professionali) individuando le linee evolutive, i possibili scenari futuri di sviluppo e mettendo in luce gli elementi distintivi. I dirigenti di categoria insieme a esperti del mercato del lavoro e delle professioni e a rappresentanti del mondo dell'università discuteranno quindi di mercati europei, innovazione tecnologia, formazione e soprattutto di rinnovamento, indispensabile se il professionista tecnico ingegneristico vuole continuare a essere quel tramite indispensabile tra i vecchi modelli di sviluppo e i nuovi. Nella giornata di domani, invece, si terrà la 68ª Assemblea dei presidenti, consueto appuntamento di confronto tra i vertici e la base. L'assise di domani, però, sarà caratterizzata da un format diverso da quello tradizionale che vedrà attorno al tavolo del dibattito non solo i vertici del consiglio nazionale ma anche i dirigenti sul territorio. I presidenti rappresentanti delle diverse aree territoriali, infatti, saranno i relatori nelle tavole rotonde organizzate sulle tematiche cruciali per gli iscritti. In particolare, verranno affrontate tre dimensioni chiave per il futuro della professione: l'innovazione dei mercati, dei servizi professionali e delle conoscenze oggi necessarie al professionista per stare sul mercato (da industria 4.0 all'efficientamento energetico), l'innovazione delle modalità organizzative dell'attività professionale (multidisciplinarietà, forme associative, ampliamento dell'orizzonte di mercato) e infine l'innovazione degli strumenti a supporto della professione: formazione continua, bandi, ma anche, in prospettiva, nuovi possibili servizi da erogare agli iscritti.


Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
E DELL'ENTE DI PREVIDENZA
DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
www.cnpi.it - www.eppi.it



CNPI
Consiglio Nazionale dei Periti Industriali
e dei Periti Industriali Laureati

Professionisti del futuro tra sfide e opportunità

Programma

15:00-15:15	Relazione introduttiva: Giampiero Giovannetti Presidente del Cnpi	16:15-18:00	Tavola rotonda. Intervengono: Romano Benini , Docente di politiche del lavoro, Università La Sapienza di Roma Paolo Bernasconi , Vicepresidente dell'Eppi Renato D'Agostin , Vicepresidente del Cnpi Andrea Dili , Presidente Confprofessioni Lazio Enrico Quintavalle , Responsabile Centro Studi Confartigianato Federico Rossi , Professore ordinario di Fisica tecnica, Università degli studi di Perugia
15:15-15:45	Presentazione dei risultati dell'Osservatorio sulla professione: Ester Dini , Responsabile Centro studi Cnpi		
15:45-16:15	La parola ai periti industriali: Fabiana Casula, Andrea Marcucci, Jarno Zaffelli		

Modena Maria Carlo De Cesari, Vice Coordinatore Il Sole 24 ore

15 giugno 2017, ore 15.00
Hotel Massimo D'Azeglio, Via Cavour 18, Roma